IL GIUDIZIO DI DUE ILLUSTRI POETI SU UN GRANDE ARTISTA

Ungaretti e Gatto parlano di Gagli

IL PERSONAGGIO CAGLI

Cagli è un dialettico, vogliamo alludere all'uomo Cagli, al conversatore affascinante con quella sua parola sempre sommessa ragionata suasiva: è un dialettico in ogni questione culturale che affronta, e cioè nel discutere le varie tesi, i pro e i contro, le obiezioni più naturali secondo il punto di vista dell'artista, del sociologo, della persona comune. Di ogni questione Cagli sa riassumere e sa centrare il luogo topico, è insomma uno di quei rarissimi pittori che sanno parlare, commentare con argomenti serrati la propria arte come quella degli altri artisti contempo-

Non vorremmo intessere ancora elogi all'arte di Cagli (lo hanno fatto con troppa competenza e passione poeti come Ungaretti e Gatto), vorremmo soltanto far notare come questi interessi culturali, aperti, spregiudicati, innestati veramente in un filone d'arte internazionale, si scoprano in tutto il lavoro di Cagli, dalle prime fino alle ultime opere, una sequenza che passa dal figurativo più stretto, romantico, neoclassico (e Cagli è uno dei più grandi disegnatori di oggi) fino alle sculture, alle prove di arte astratta informale: Cagli ha cercato sempre materie e suggestioni nuove per la sua arte, ha tentato nuovi contenuti e nuove tecniche appunto per sondare tutte le possibilità del suo ingegno e della sua fantasia multiforme, per cimentarsi in novità d'espressione che in un pittore con la sua fama (potrebbe come tanti suoi colleghi ripetere all'infinito le solite figure, i soliti motivi) stanno a significare come il vero artista non riposa mai sugli allori conseguiti, ma rischia, tenta, e se va male paga di persona

Questo è stato un po' l'anno di Cagli: due grandi mostre, una a Roma e una, retrospettiva, a Livorno, e per ultimo, l'assegnazione del Premio del Fiorino, uno dei più prestigiosi nel campo delle arti figurative. Un discorso a parte meriterebbero i vari aspetti dell'uomo, del personaggio Cagli, il suo fascino, la sua lezione di Maestro sempre discreta, appassionata, di chi crede nell'arte con la A maiusco-

«Quando si mette davanti a una tela sa dove vuole arrivare, sa prima di cominciare a lavorare dove vuole arrivare: ha questa cosa in sè, negli occhi, nelle dita, nel corpo; ha questa cosa in sè, nella fantasia, nel sentimento, e questa cosa dà questi risultati che sono stupefacenti come miracoli«

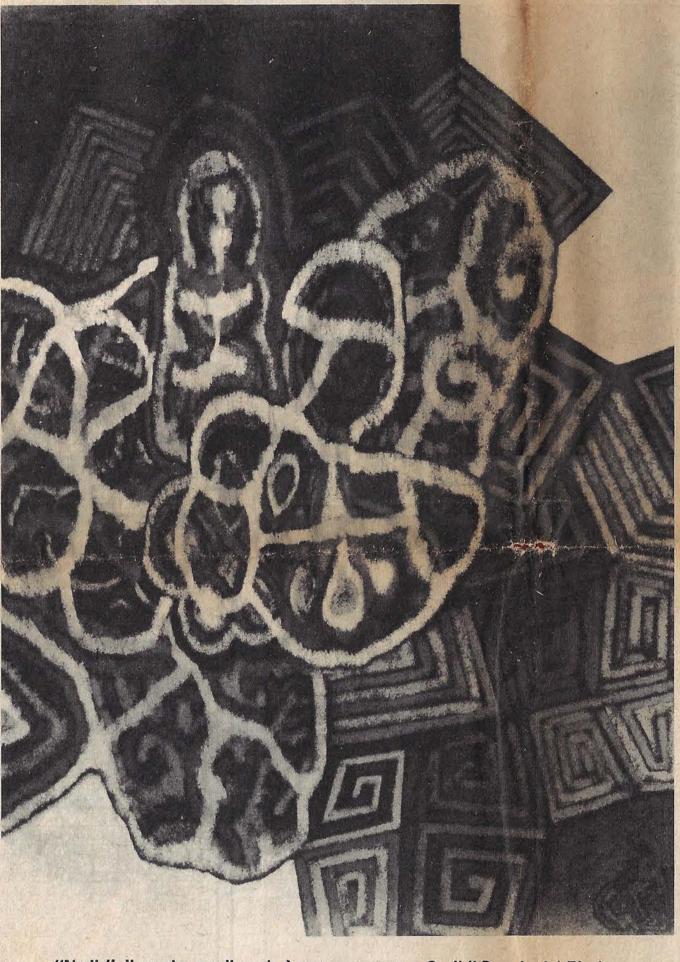
sull'opera e la personalità gio e poi lo ho visto operare medesimo Cagli, non c'è da opere di tempi diversi, per la con un intervento dello stesso Cagli. Il primo a parlare è Gatto:

"Se pigliamo oggi quasi tutti i pittori italiani, e non soltanto italiani, e di loro volessimo organizzare una mostra di disegni, volessimo testimoniare tutta la loro opera di disegno, di ricerca e di risultati nel campo del disegno credo che pochissimi artisti, oltre a Cagli, potrebbero sostenere questo esame vittorioso, questa traccia della propria storia

Perchè il disegno, forse più ancora della pittura, così come lo è il romanzo rispetto alla pura lirica il disegno è anche un modo di giudicare il mondo, non solo di rappresentarlo, è anche un modo di scegliere le immagini del mondo, a significato della parte migliore del mondo stesso, o anche di accusare la parte peggiore del mondo stesso. E credo che Cagli, pur rimanendo nella purezza addirittura eroica, alle volte, del segno, nella qualità ostinata e pura dell'immagine, abbia approfondito la sua ricerca in questa scelta o in questa denuncia delle cose del mondo e è questo che lo fa essere stranamente partecipe delle gloria delle grandi età del disegno e lo fa anche soprattutto testimone, in questi nostri tempi così duri, così commoventi e anche così patetici, della nostra ricerca umana di ogni

Prende poi la parola Giuseppe Ungaretti, il quale

"Naturalmente sono d'accordo con Gatto, non da oggi sono d'accordo in tante



"Nadir", il quadro per il quale è stato assegnato a Cagli il Premio del Fiorino

Pubblichiamo in esclu- cose, e da tanti anni, e strade. Tutto Cagli, dalle ha uno stile, anche quando diversità se non apparente. siva il testo inedito di una profondamente. Conosco prime cose, dalle cose che sembra mutare. La gente a In realtà se uno guarda bene conversazione fra Giuseppe Cagli da tanti anni, da faceva da bambino, alle cose volte è sorpresa nel trovarsi si accorge che c'è una 🖁 Ungaretti e Alfonso Gatto quando era un bimbo prodi- che fa oggi, è sempre il di fronte a opere di Cagli, a coerenza in tutta questa opera, che è legata dalla artistica di Corrado Cagli, in tanti modi e per tante confonderlo con un altro, loro diversità: non è una stessa ispirazione, dalla stessa natura, dalla stessa volontà e dallo stesso prodigioso dono. Di dove gli sia venuto questo dono, chi lo sa... è il più dotato degli artisti che . io abbia conosciuto, e sono tanti anni che vivo in mezzo agli artisti e ho conosciuto i più grandi di questi tempi, italiani e stranieri, e li ho da sessanta anni, perchè ho tanti anni sulle spalle.

prendente, è quello che ha avuto maggior grazia. Da chi gli è venuta questa grazia? Non lo so, ma è quello che ha la maggiore grazia, grazia non priva di forza, grazia non priva di sofferenza, non priva di impeto, non priva di foga, non priva di voluttà. E' un pittore non grazioso, per carità, grazioso mai, mai! E' il contrario del grazioso... Egli possiede una grazia-dono: è sempre partito dal dono...

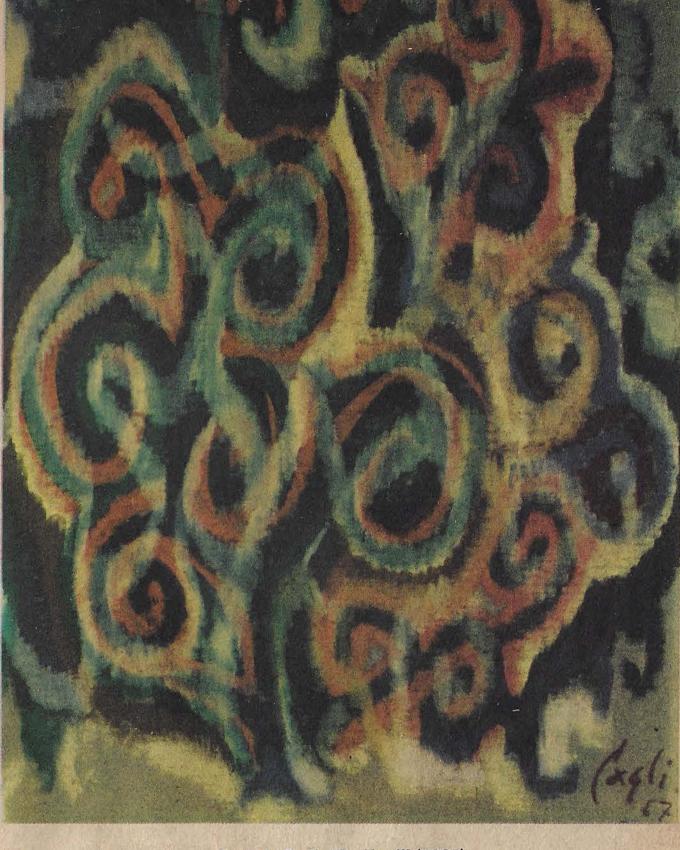
Carrà era un grande pittore, ma insomma Carrà non aveva dono, aveva una volontà di ferro, ostinazione aveva, e arrivava alla fine dei conti a fare delle cose che rimarranno memorabili nel tempo, ma invece Cagli ha dono, incomincia dal dono, incomincia da questa cosa che gli viene dalla nascita, chissà come. Picasso non ha il dono... Utrillo l'aveva, Braque l'aveva di più di Picasso. Picasso è un grandissimo uomo, non contesto la grandezza di Picasso nella storia dell'arte. E' fondamentale, nella storia dell'ar-

visti lavorare, da cinquanta, suali, dai quali poi vengono delle immagini e del lin- valore di fronte al fatto che Quest'uomo è il più sor-

fuori dei risultati. Cagli invece quando si mette davanti a una tela sa dove vuole arrivare, sa prima di vuole arrivare: ha questa cosa in sè, negli occhi, nelle dita, nel corpo; ha questa cosa in sè, nella fantasia, nel sentimento, e questa cosa dà questi risultati, che sono stupefacenti come mira-

viene di nuovo Gatto:

"Attraverso le parole di Ungaretti intervengono tanti filoni che si potrebbero sia pur di sfuggita toccare per capire veramente che cosa e chi è Cagli, soprattutto che cosa è l'opera disegnativa di Cagli. Tutti noi abbiamo doni nella nostra vita, ma spesso abbiamo, o hanno, doni al plurale: il dono di Cagli è invece un dono singolare che tocca la sua singolarità e direi che la sveglia in ogni momento del suo lavoro, in un lavoro che è d'altra parte memoriale, cioè ha continuamente dentro di sè, oltre che la propria storia, la storia dei propri risultati, i punti di arrivo della propria esperienza, e te, l'apparizione dell'opera insieme conserva la meravidi Picasso, ma dico che, glia di quello che è riuscito a insomma, è un pittore che trovare. Perchè il disegno di arriva a furia di sforzi, di Cagli è sì una ricerca, una tentativi, e anche, non di ricerca piena di grazia e imbrogli, ma di ricorsi ca- anche di fatica delle forme,



Carrado Cagli: "Perifrasi" (1967)

guaggio che va cercando, ma dopo la disperazione tipica è soprattutto il trovare nella del nostro secolo, del cercaobiettività del lavoro e attra- re di farsi capire e non verso il lavoro stesso, la essere capiti, quando ci si cominciare a lavorare dove meraviglia che l'immagine sente all'improvviso investiti ottenuta ha ancora il potere dalla comprensione della di suscitare sull'artista per la gente che uno più ama e più sua continua e inquieta apprezza non so che cosa si fertilità che va avanti, una possa aggiungere, se non che fertilità che non è soltanto veramente allora il disegno è negli occhi - "gli occhi un linguaggio molto antico fertili", - come si sa è stata che a un certo momento una espressione di Eluard – può diventare funzionale ai A questo punto, inter- volendo dire appunto la fini delle speranze di un nascita continua, crescente, popolo, ai fini delle sperancontinuamente sorgiva e ze che continuamente risorcontinuamente meditata che gono e insorgono al di là di certi momenti di squallore. l'immagine ha nell'immagine stessa, in questo concrescere continuo della festa dell'im-

> l'immagine e anche della violenza dell'immagine. Ma questo nasce anche dal riconoscimento, dalla classicità di Cagli – la metterei tra virgolette classicità - che è quello di capire che nonostante tutte le investiture personali dell'opera, nonostante tutte le sorgività pacifiche e convulse dell'immagine che nasce dal sentimento e dalla soggettività estrema del pittore, a un certo punto l'opera del disegno, così come l'opera della pittura, ha da avere la propria individualità, la propria forza di essere che quasi diventa più forte della forza di essere del pittore stesso. Questa è una cognizione autentica e pura della classicità che Cagli ha, e in questo senso credo sia uno dei pochissimi pittori oggi nel disegno in fondo sia appun-

magine, della validità del-

ha Cagli". Interviene, infine, lo stesso Corrado Cagli:

"lo ho ascoltato quello che hanno detto il poeta Ungaretti ed il poeta Gatto e quindi non posso essere altro che confuso e non dovrei nemmeno parlare. Non dimentichiamo che, per quei motivi di dialettica sottile che sono sempre corsi tra la poesia, la lirica e l'arte della pittura, la maggiore speranza di ogni pittore in ogni tempo è stata quella di essere capito, sentito dai grandi poeti.

lo credo che se si può parlare di cose effimere e quasi assurde, cioè se volessimo adoperare il termine gloria, quale può essere mai la gloria di un pittore se non quella di essere capito e sentito da quelli che lui più profondamente ama? E tutti i pittori amano la lirica.

Adesso io non voglio giocare su una falsa modestia, io ho una coscienza del mio mestiere, ma soprattutto, per rispondere anche a Gatto, ho una coscienza di quello che uno del suo mestiere deve fare per gli altri e mai per se stesso, Ma tutto questo non ha molto Nostro Servizio Esclusivo

Devo fare una confessione: ero in guerra, e di sorpresa siamo capitati in un campo di concentramento. Il senso del disegnare questi poveri relitti umani non mi è venuto per dei motivi estetici, io non credo che il disegno abbia molto a che vedere con l'estetica, ma ha a che vedere con le ragioni della propria presa di coscienza in nome degli altri, prima, e poi di se stessi. Quando sono tornato dalla guerra, e un amico, P.M. Bardi, ha pubblidato trenta miei disegni dai campi di concentramento, io ho lasciato scegliere a lui, io non ero neanche in grado di valutare se fossero dei buoni disegni oppure no, cioè avevo disegnato queste cose soltanto come uno scrive note di viaggio, nel modo più elementare insomma.

E credo, per tornare alla questione del disegno, che il mondo ad averla. In questo to un linguaggio molto, senso ha ragione Ungaretti molto antico e d'altra parte quando sembrava dire quasi elementare: cioè bisogna paradossalmente che nem- sempre ricorrere a una ecomeno Picasso ha il dono che nomia dei mezzi. Ma non sono nelle condizioni più fortunate per parlare così del disegno, dello stile, ecc. Le questioni estetiche a me interessano poco; in questo momento sono investito da una situazione umana ideale e che mi confonde le idee. Gatto ha puntualizzato questa questione: quando ci sono dei valori umani molto profondi si va molto al di là della questione estetica. Per me Ungaretti è sì un grandissimo poeta, ma è qualche cosa di molto più straordinario ancora, perchè è una continua guida e anche una continua indicazione.

Noi ci mettiamo al disegno come alla pittura non con l'idea di fare una cosa che riesca o non riesca, ma come per mettere in moto una azione che dalla vita parte e poi ritorna alla vita. In questo caso mi sembra che allora abbiamo colto nel segno se il risultato investe non l'orbita sentimentale ma il sentimento. Se il disegno non è più uno strumento estetico ma è un mezzo morale, io mi auguro di poter continuare a servire in quella direzione.